

Condoleezza, una vice per i repubblicani

Pronta ad affiancare lo sfidante di Obama

STATI UNITI

La destra gioca la carta Rice

di ANNA GUAITA

NEW YORK - Fino a soli due mesi fa ha insistito che non aveva nessuna intenzione di tornare in politica. Ma di colpo, Condoleezza Rice sembra aver cambiato idea. La donna che è stata al fianco di George Bush durante gli otto anni dell'amministrazione, prima come consigliere della sicurezza nazionale e poi come segretario di Stato, starebbe flirtando con l'idea di offrirsi come candidata alla vicepresidenza al fianco del candidato repubblicano. Certo, ancora non sappiamo chi sarà questo candidato: le primarie del partito repubblicano sono state negli ultimi quattro mesi un percorso a ostacoli in cui gli elettori hanno cambiato cavallo ripetutamente.

Gli ultimi sondaggi testimonierebbero che anche l'ascesa di Newt Gingrich, l'ex presidente della Camera negli anni Novanta, sia finita, e che stia cominciando la sua discesa. Anzi, al livello nazionale Gingrich è stato «riaccuffato» da Mitt Romney, e ora i due navigano fianco a fianco con il 28 per cento delle preferenze ciascuno.

La prima consultazione delle primarie sarà il prossimo 3 gennaio nello Iowa, dove si tengono i caucus, le assemblee elettorali. Qui, con sorpresa di tutti, a condurre il plotone dei candidati non è né Gingrich né Romney, ma il deputato texano Ron Paul, le cui idee liberta-

rie sono spesso in aperto contrasto con la dottrina del partito repubblicano. Una sua vittoria potrebbe quindi rimanere un fatto incidentale, e allora l'attenzione di tutti si sposterà sulle primarie del New Hampshire, rispettivamente il 10 e il 21 gennaio. Dopo queste due consultazioni, la nebbia dell'incertezza che circonda questa competizione dovrebbe diradarsi. E allora forse si comincerà anche a parlare di quale potrebbe essere il vice ideale per il candidato da opporre a Barack Obama il prossimo 6 novembre.

L'idea di scegliere Condoleezza, «la rosa nera della Casa Bianca» l'aveva soprannominata Mohammar Gheddafi, potrebbe portare al partito repubblicano grandi vantaggi. Almeno questa è la convinzione degli opinionisti del quotidiano Washington Times, il giornale della capitale che fa concorrenza da destra al più famoso Washington Post. Condi contribuirebbe a cancellare l'aura di razzismo che conti-

nua a aleggiare intorno al partito, e azzererebbe l'influenza di Hillary Clinton. I repubblicani sono infatti convinti che Barack Obama cambierà il suo vice, e chiederà a Joe Biden di farsi da parte per lasciare la vicepresidenza a Hillary. Anzi, sostengono che questo era nei patti, quando Barack e Hillary conclusero la battaglia delle primarie nel 2008. Sia Hillary, sia Obama, sia Biden hanno negato che ci sia un simile accordo. Ma anche se non ci fosse, Condi con la sua esperienza di politica estera, e il fatto di essere donna, avrebbe comunque l'effetto di ammorbidire le elettrici di posizione moderata. Certo, c'è anche chi pensa che la Rice non abbia dato a Bush i consigli giusti, e non abbia saputo prevenire gli attentati dell'undici settembre 2001. Ma queste elezioni si combatteranno sul fronte dell'economia, e Condi, pur con i suoi punti deboli, basterebbe a dare a qualsiasi candidato sufficienti credenziali di politica estera.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma resta in alto mare la scelta del candidato presidente. E spunta l'outsider Ron Paul

